

# Capriccio Brillante sul *Don Giovanni* per flauto e pianoforte Op. 205 di Raffaele Galli

Nato a Casellina e Torri in provincia di Firenze il 21 febbraio del 1824,<sup>1</sup> **Raffaele Galli** rappresenta indubbiamente uno degli autori italiani più prolifici nel repertorio flautistico ottocentesco.

Scarse risultano le informazioni biografiche a noi pervenute, riconducibili a due brevi descrizioni delineate da Giovanni Masutto<sup>2</sup> e da Fortunato Sconzo, che lo cita come **Raffaello Galli**.<sup>3</sup>

Esecutore e didatta di grande prestigio, tra i maggiori esponenti della Scuola flautistica italiana, fu flautista presso il Collegio dei professori di musica di S. Gaetano, socio della Filarmonica Fiorentina, membro onorario della R. Accademia e perito tecnico di flauto nel R. Istituto di Musica.<sup>4</sup>

Allievo di Cesare Ciardi, fu uno dei primi flautisti in Italia ad adottare le modifiche apportate da Giulio Briccialdi allo strumento.

Il catalogo flautistico delle sue opere risulta estremamente vasto e variegato, si contano più di 400 titoli, tra concerti, fantasie, duetti, numerose parafrasi su temi d'opera e lavori didattici ancora oggi utilizzati nella formazione dei giovani strumentisti, con le diverse raccolte dedicate agli studenti quali *Il Dilettante in Società*, *Gli Allievi in Società*, *Galenterie Teatrali*, *Repertorio del Dilettante*.<sup>5</sup>

“Esecutore elegante, il Galli va specialmente ricordato per aver polarizzato la musica per Flauto nella forma cosiddetta da *camera*.”<sup>6</sup>

Raffaele Galli muore nella sua Firenze, città che ha visto svolgere la sua intera vita, il 2 gennaio del 1889 per una bronchite seguita da paralisi cardiaca.

Pubblicato nel 1866 per l'editore G. Ricordi di Milano, il “Capriccio Brillante sul Don Giovanni per flauto e pianoforte Op. 205” fa parte delle numerose parafrasi composte dal musicista fiorentino.

Il *Don Giovanni*, ossia *il dissoluto punito*, è considerata una delle opere più importanti del teatro musicale, tuttora modello della più alta drammaturgia.

---

<sup>1</sup> **Fortunato Sconzo**, *Il flauto e i flautisti – Cenni storici e accenni biografici*, Milano 1930, “Manuali Ulrico Hoepli”, pag. 112. **E. Cianchi**, nell'orazione funebre tenuta ai soci dell'*Accademia del Regio Istituto musicale di Firenze* riporta una diversa data di nascita dell'A.: 9 agosto 1819. In: *Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, ivi 1889, pag. 24.

<sup>2</sup> **Giovanni Masutto**, *I Maestri di musica italiani del secolo XIX: notizie biografiche*, Venezia 1884, Stab. Tipografico di Gio. Cecchini, pag. 85;

<sup>3</sup> **Fortunato Sconzo**, cit.;

<sup>4</sup> **Fortunato Sconzo**, cit.;

<sup>5</sup> “Il Catalogo delle opere che portano in suo nome, pubblicate dagli editori principali d'Italia sommava alla sua morte al N.° 407: lo che fa fede del favore che in società esse godettero, ed alcune godono tuttora. Da: “*Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, cit.

<sup>6</sup> *Atti dell'Accademia del R. Istituto musicale di Firenze*, cit.

Esattamente un anno dopo, si tenne la prima a Vienna, e Mozart per l'occasione fece alcune aggiunte, cosciente del ben noto ostracismo del pubblico viennese verso la tematica affrontata.

A Vienna, in particolare, venne eliminata la scena numero 20, il concertato finale in cui i protagonisti cantano “Questo è il di chi fa mal: E de' perfidi la morte. Alla vita è sempre ugual”.

Recenti studi fatti dalla celebre istituzione *Neue Mozart-Ausgabe* tendono a preferire la versione originale andata in scena a Praga, in quanto era pratica comune all'epoca concludere l'opera con una scena che ne racchiudesse la morale.

Come ha fatto rilevare Pierluigi Petrobelli nel saggio “*Don Giovanni*” in *Italia: la fortuna dell'opera ed il suo influsso* (in *Colloquium “Mozart und Italien”*, Roma 1974, “*Analecta Musicologica*”, 18, Köln, 1978, pp. 30-51) l'opera ebbe un ritorno di popolarità nel 1866 quando venne ripresentata prima a Milano al Santa Radegonda e al Carcano, poi al Guillaume di Brescia e infine al Pagliano di Firenze nella stagione di primavera ed estate. Ed è proprio vedendo il successo fiorentino dell'opera che era stata scelta per la riapertura del teatro dopo l'incendio dell'anno precedente che Galli decise di utilizzarne le melodie per comporre due brani per flauto e pianoforte: il *Capriccio brillante* op. 205 e il *Divertimento* op. 215 che era inserito in una raccolta intitolata: *Il Primo debutto in società: sei divertimenti per flauto e pianoforte tratti da motivi d'opere teatrali* pubblicata dall'editore Francesco Lucca e comprendente *Faust* di Gounod op. 212, *L'Africana* di Meyerbeer op. 213, *Marta* di de Flotow op. 214, *Don Giovanni* di Mozart op. 215, *La Stella del Nord* di Meyerbeer op. 216 e *La Favorita* di Donizetti op. 217 (n. di edizione 17507-17512).

Il *Capriccio brillante*, qui presentato in prima edizione moderna, è sicuramente degno di nota, in quanto utilizzando un'opera di Mozart costituisce una scelta alternativa alle più usuali melodie di Verdi, Rossini, Donizetti o Bellini ed è un'ulteriore conferma del grande successo che le riprese *Don Giovanni* segnalate ebbero e del fatto che l'opera tornò ad essere rappresentata regolarmente nei principali teatri italiani.

Il *Capriccio brillante* è dedicato “All'esimio dilettante Sig.r Giuseppe Boerio” del quale non siamo riusciti a trovare notizie. Fu pubblicato alla fine dell'anno 1866 con il numero di edizione 40146 insieme ad un brano analogo di Gariboldi, *Don Juan. Fantaisie élégante pour Flûte avec Piano. Op. 73* (n. edizione 40167). Non siamo riusciti ad essere più precisi sulla data di pubblicazione effettiva perché lo spartito non fu pubblicizzato sulla “Gazzetta Musicale di Milano”, periodico ufficiale di Casa Ricordi, mentre il brano di Gariboldi fu pubblicizzato il 3 febbraio 1867 ma era sicuramente già stato stampato da qualche mese.

Questo lavoro di Raffaele Galli, come del resto ogni altro dell'autore, è caratterizzato da una grande eleganza, nei collegamenti fra i vari temi come nelle variazioni.

Si apre con un maestoso re maggiore dove la citazione del celebre *Là ci darem la mano* è subito intuibile. Dopo una breve cadenza virtuosistica del flauto, il primo tema

# Capriccio brillante

sul Don Giovanni  
Op. 205  
per flauto e pianoforte

Edizione moderna  
a cura di  
Michele Gravino

Raffaello Galli  
(1824-1889)

**Maestoso**

Flauto

**Maestoso**

Pianoforte

*f*

5

*p*

9

14 *Più mosso*

*Più mosso*

*f*

18 *Lento*

*Lento*

23

24 *Largamente*

*dolce*